

# Tasse alla tedesca per le imprese italiane

Ma Bersani frena sulle proposte di Montezemolo: «Certi cambiamenti producono effetti perversi»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**FISCO E IMPRESE** Sul taglio dell'Ires si procede lungo la strada che porta al modello tedesco: basi imponibili più ampie, aliquote legali più basse. Quanto allo scambio tasse-incentivi chiesto da Luca Cordero di Montezemolo, al ministero guidato da Pier Luigi

Bersani vogliono prima vederne chiaro. Il leader degli industriali non è andato oltre gli slogan: ora si tratta di vagliare le varie forme di aiuto e decidere quale tagliare. «A dirla così, davanti a una platea magari in diretta Tv, sembra facile facile - spiegano fonti vicine al ministro - Poi quando passi dalle parole alla realtà ti accorgi degli effetti perversi che quello scambio può procurare». Per esempio? Per esempio il fatto che circa la metà degli interventi «a pioggia» (cioè proprio quelli presi di mira) va a sud, mentre gran parte degli sgravi andrebbe a nord. Insomma, alla fine a pagare lo scambio sarebbero le aree più svantaggiate e lo svantaggio paradossalmente aumenterebbe, visto che il nord a quel punto avrebbe anche il vantaggio del fisco più snello. A questo punto è chiaro che nella scelta dei tagli si andrà avanti con i piedi di piombo. L'altro effetto della

proposta Montezemolo è che in certa misura si avvantaggerebbero le grandi. Il governo, infatti, non è intenzionato ad eliminare gli aiuti per ricerca e innovazione, che vanno in gran parte ai grandi gruppi. Anche in questo caso si creerebbe una distorsione: meno tasse e più incentivi da una parte, mentre dall'altra, cioè sul fronte dei piccoli, ci sarebbe solo il taglio Ires.

Il contropartita per i piccoli sta tutta nel cosiddetto «forfetone», cioè il modello allo studio alle Finanze per semplificare il versamento alle imprese marginali (sotto i 30mila euro): un solo versamento che riunisca tutte le tasse (Irap, Ires, Irap e Iva). Una semplificazione che farebbe risparmiare tempo e anche le spese per il commercialista. Quanto al taglio dell'Ires, ci si concentra

L'idea di Confindustria rischia di favorire soltanto le aziende del Nord e penalizzare quelle del Sud

soprattutto con le conclusioni della commissione guidata da Salvatore Biasco. Il modello tedesco (e non solo) prevede l'allargamento delle basi imponibili. «Eliminando la deducibilità degli interessi passivi al 50% - spiega Biasco - si recupererebbero dai 2,5 ai 3 miliardi, cioè 3 punti di Ires. A questi si potrebbe aggiungere una quota di incentivi. Ma non dovrebbe mancare anche una parte di vera detassazione. Anche le imprese vogliono sentire che i risultati della lotta all'eva-

sione vanno agli onesti». Lo sgravio puro non dovrebbe superare un miliardo. In ogni caso il taglio dell'aliquota (anche con il recupero del gettito con le basi imponibili) va fatto per stare dietro alla corsa innescata da un po' tutti i Paesi europei. «È un fenomeno solo europeo - continua Biasco - altrove non è così. Sta di fatto che la Germania si attesta al 30%, l'Austria al 25%, per non parlare dei nuovi entrati. L'Ungheria sta studiando addirittura il 10%». Ma ad essere leggere so-



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ansa

no solo le aliquote, non il gettito. «In effetti con questo sistema si ottiene una illusione ottica, che però può avere effetti sull'attrazione dei capitali», spiega Biasco con una battuta - Se c'è casc-

to anche Montezemolo che continua a parlare del taglio di 8 punti in Germania, allora vuol dire che funziona». In ogni caso questo «giochetto» sulle basi imponibili interessa molto le multina-

zionali, che decidono di trasferire le voci nei Paesi dove conviene. L'ideale sarebbe fare profitti in Gran Bretagna (6% di imposizione) e costi in Italia (interamente dedotti).

## «Una Finanziaria di riequilibrio sociale»

Palazzo Chigi prepara la manovra. Già domani una raccolta di «richieste» dei ministri

/ Roma

**RIEQUILIBRIO** «Sarà una manovra di riequilibrio sociale». Fonti di Palazzo Chigi lasciano trapelare solo questo orientamento, dopo l'ennesima giornata di in-

contri sulla manovra. Nulla di più, ma il messaggio è chiaro. Si rivolge soprattutto alla sinistra della coalizione, quella in cui si registrano ancora forti mal di pancia su welfare e pensioni. Rifondazione teme strappi a sinistra e fa pressing per misure sociali. Intan-

to il fronte dei riformisti sembra «pacificato»: lo sgravio Ici non dovrebbe incontrare obiezioni. Quanto alle altre tasse, nell'incontro di ieri al Tesoro tra il ministro e i sottosegretari, Tommaso Padoa-Schioppa ha confermato l'apertura sull'alleggerimento fiscale, ma a patto che ci siano an-

Il «pacchetto casa» sarà uno dei maggiori interventi: Ici, azioni sulle case sfitte e aiuti alle famiglie

che tagli alla spesa. All'incontro il ministro ha parlato anche di vari protocolli da stilare prima del varo della manovra: con Regioni ed enti locali e con le Università. Insomma, una rete di accordi politici che garantiscono un iter meno burrascoso di quello dell'anno passato.

Per mettere in campo le prime misure si attende dunque il 10 settembre, quando i ministri presenteranno le loro proposte per le riduzioni della spesa, ma non è escluso che un primo importante giro di tavolo si faccia al consiglio dei ministri di domani. Finanziaria ancora da scrivere, dunque. Ma l'Ici «ci sarà» assicura Roberto Pinza accennando an-

che agli altri capitoli allo studio di un eventuale pacchetto casa: incentivi «per rimettere in circolazione le case sfitte» e interventi per l'edilizia sociale. Proprio il «pacchetto» che Paolo Ferrero aspetta di vedere sul tavolo, nantanto dalla festa della Margherita Enrico letta insiste: questa finanziaria stavolta dev'essere leggera.

«Dobbiamo continuare a razionalizzare la spesa pubblica, mentre dalle nuove entrate debbono venire gli strumenti per ridurre progressivamente le tasse ai cittadini virtuosi». Antonio Di Pietro dal canto suo annuncia che chiederà già domani in consiglio i dati sull'evasione da 98 miliardi dei videopoker segnalati nei giorni

scorsi dal quotidiano «Il Secolo XIX». «Ho ricevuto molte lettere sulla notizia - afferma il ministro - Ho inviato ai diretti interessati (Romano Prodi, Tommaso Padoa-Schioppa e Vincenzo Visco, e per conoscenza a tutti i ministri) una lettera per discuterne in Consiglio dei ministri. Ripoterò sul blog le loro risposte.»

Già oggi il ministro Padoa-Schioppa incontrerà al tesoro i presidenti delle commissioni Bilancio di Camera e Senato per discutere l'iter della manovra in parlamento. In particolare si discuterà se vi saranno decreti collegati. Tra l'altro avanza l'ipotesi di inserire in un decreto a parte tutte le misure fiscali. **b. di g.**

## Dai soldi pubblici ai fondi esteri: per chiudere

Finanziamenti, profitti e speculazione alla Cfp (imballaggi) di Pisticci e Cesano Maderno

di Giampiero Rossi / Milano

Prendi i soldi (pubblici) e scappa. Ma solo dopo aver incassato profitti e rivenduto l'azienda a un bel fondo d'investimento inglese con sede a Lussemburgo. E naturalmente abbandonando al loro destino centinaia di dipendenti. La vicenda della Cfp Flexible Packaging con stabilimenti a Pisticci Scalo (in provincia di Matera) e a Cesano Maderno (Milano) mostra molto bene che anche gli imprenditori possono essere «fannulloni», e che le conseguenze dei loro atteggiamenti rapaci e a dir poco disinvolati possono essere socialmente drammatiche. Da ieri una settantina di operai blocca i cancelli dello stabilimento lucano e nei prossimi giorni la protesta, ormai approdata forme di lotta anche estreme, dovrebbe estendersi al sito produttivo milanese. Perché tutti i 170 «reduci» della Cfp rischiano la stessa sorte già riservata a centinaia di loro colle-

ghi, cancellati dagli organici negli ultimi anni. Lo racconta la storia dell'azienda. Ed è una storia di quelle suscitano rabbia. La Cfp, infatti, nel 1990 (allora controllata dal Gruppo Snia) inizia a produrre in Basilicata realizzando gli impianti con l'aiuto di ingenti finanziamenti pubblici. Nel 2003 apre anche lo stabilimento di Cesano Maderno, che viene realizzato con gli utili prodotti dallo stabilimento di Pisticci oltre agli irrinunciabili finanziamenti pubblici ricio-

Settanta operai in sciopero per l'azienda materana. Contributi statali per avviare un'attività e cederla in Lussemburgo

nosciuti dalla legge 488. Con l'avvio dell'impianto lucano, però, iniziano le richieste di «sacrifici» in termini di carichi di lavoro, salario e occupazione rivolte ai dipendenti di Pisticci, con l'aggiunta del continuo ricorso a mobilità (per il 50% della forza lavoro) e cassa integrazione (47 settimane tra il 2005 e il 2007). Nel 2005 l'amministratore delegato chiede l'accesso a nuovi finanziamenti pubblici e candida l'azienda per un contratto di localizzazione in Sardegna, che secondo le dichiarazioni ufficiali avrebbe rilanciato l'intera attività produttiva, compresa quella di Pisticci. Parole al vento, promesse vane per ottenere denaro pubblico.

Risultato: ora la Cfp (controllata al 98,6% dalla lussemburghese European Packaging Sarl, a sua volta di proprietà della britannica Bridge Point) naviga in cattive acque finanziarie. «I sindacati hanno ottenuto decine di incontri istituzionali presso Confindu-

stria, Regione Basilicata, Task Force per l'occupazione e Osservatorio Chimico Nazionale - spiega Fernando Mega, segretario generale della Filcem Cgil di Matera - ma finora l'unico piano industriale proposto dall'amministratore delegato, Maurizio de Costanzo, è stato il continuo utilizzo di ammortizzatori sociali. Pisticci è stata, di fatto, gestita esclusivamente come fabbrica di mobilità e cassa integrazione. Dopo una fermata totale dell'impianto di oltre tre mesi i sindacati chiedono al prefetto di Matera di convocare l'azienda preoccupati della tenuta occupazionale e ottengono così 4 settimane di attività produttiva. Ma subito dopo la Cfp dice che il «test» è andato male e, nel luglio scorso, apre le procedure di mobilità. Ma dopo la progressiva cancellazione di 300 posti di lavoro a Cesano Maderno e di 650 in basilicata, ora lavoratori e sindacati hanno deciso la linea dura.

## Accordo alla Bertone: cig sì, licenziamenti no

La crisi della Bertone Stile sarà gestita con il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per un anno e quindi senza licenziamenti minacciati dall'azienda, ma la situazione per lo storico carrozziere torinese «rimane estremamente critica perché non si vedono nuove commesse all'orizzonte». Lo sostengono i sindacati che ieri hanno firmato un accordo con i vertici del Centro Stile, dove lavorano circa 120 persone.

La cassa integrazione straordinaria sarà a rotazione, coinvolgerà contemporaneamente non più di 50 lavoratori e sarà gestita in modo che ciascun dipendente non debba fare più di sei mesi di cassa nell'anno. Ulteriori misure, come il ricorso alla mobilità

volontaria verso la pensione, verranno presi in considerazione a partire da gennaio 2008, qualora fosse necessario.

«L'accordo - commenta Lino La Mendola della Fiom-Cgil - non risolve tutte le questioni legate alla crisi della Bertone. Il tetto sulla cassa integrazione tutela tutti i lavoratori ma certamente la situazione di difficoltà dell'azienda rimane pesante e ci sarebbe bisogno di un gruppo dirigente, anche allo Stile, in grado di rilanciare il marchio, cosa che ancora non si è vista. È importante che quest'accordo sia stato raggiunto dopo che l'azienda ha rinunciato alle procedure di mobilità». Il 19 si terranno le assemblee alle carrozzerie ed entro settembre ci sarà l'incontro in Regione.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**

**Abbonamenti**

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)